

REGIONE

«migrazioni» all'Ars

Chiva e chi viene. Per un deputato mandato via, ne arriva un'altra: Marianna Caronia lascia il gruppo misto e passa con i centristi

Le voci. Fagone smentisce il suo trasferimento all'Mpa: «Fantapolitica, ipotesi lesive della mia dignità»

Ombre di campagna acquisti E nell'Udc guerra su Savona

Lo Giudice bocchia l'espulsione.

Ruvolo: accetta le scelte del partito

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. E' guerra nell'Udc per l'espulsione di Riccardo Savona, ma non è solo un fatto interno. Pare che vi si riflettano le manovre in prospettiva di rimescolamento delle carte a livello regionale e, si badi bene, non estranee all'evoluzione (o involuzione?) politica romana. Non a caso, sebbene lo preveda lo statuto interno dell'Udc, l'espulsione di Savona è partita da Palermo ed ha avuto punto di arrivo nella capitale.

Osserva Giuseppe Lo Giudice, vice presidente della commissione Sanità dell'Ars in quota Udc: «Regolare il dissenso con l'espulsione dal partito è l'ultima cosa che un segretario (Lorenzo Cesa, ndr) dovrebbe fare, ancor più se all'interno dello stesso partito numerosi atti di incoerenza, per non dire di vero "tarantellismo" politico, sono stati e sono pilatescamente ignorati da Roma a Trapani, evidentemente per ragioni di opportunità». E aggiunge: «Non vorrei, come temo, che a Roma si siano prestati a un prosaico regolamento di conti pensato in Sicilia da chi, nel partito, crede di potersi fare strada eliminando potenziali avversari elettorali. Simili decisioni avrebbero dovuto suggerire almeno un dibattito interno, ma constato amaramente che non si tollerano dissensi e si pretendono atti di cieca fedeltà non, come si vorrebbe far credere, alle linee politiche del partito, ma a chi lo rappresenta».

Replica Giuseppe Ruvolo, deputato nazionale e vicesegretario regionale: «Lo Giudice sa che quello sulla Finanziaria è un voto politico. E l'organo del partito deputato alle decisioni aveva unanimemente deliberato di votare contro. Scelta, questa, che vincolava tutti i deputati Udc all'Ars. Giustifico le affermazioni di Lo Giudice solo perché prestatò alla politica, neofita ed eletto senza conoscere i suoi elettori. Se vo-

le continuare nel solco dell'Udc deve sottoporsi, com'è facciamo tutti noi, alle scelte democratiche degli organismi di partito, che prevedono, a scanso di equivoci, anche le gerarchie».

Ma Lo Giudice non ci sta e volano parole grosse: «Il tono da ultimatum dell'onorevole Ruvolo, deputato che, a differenza mia, è stato nominato e non eletto dal popolo, rivela la concezione da clan familiare alla quale il partito rischia di essere ridotto. Giustifico le affermazioni di Ruvolo solo in ragione della sua precaria condizione di nominato. E a un nominato impegnato a mantenere la nomination tutto si può chiedere tranne che osare criticare o contestare chi lo nomina».

E, per un deputato che esce dall'Udc, sia pure per espulsione, un altro o un'altra ne entra. Marianna Caronia, irrequieta, quanto brava e presente nei dibattiti assembleari, dal gruppo misto (vi era stata dopo essere uscita dal Mpa, vi ha fatto ritorno dopo essere entrata ed uscita dal Pdl) passa all'Udc che ha

«un'azione politica tesa a ristabilire in Sicilia un quadro politico così come voluto dal voto popolare e contro gli inciuci consumati da chi, a destra ed a sinistra, questo voto invece lo ha tradito».

E approfittando dei fermenti in casa Udc, non mancherebbero i tentativi esterni di ritenere fertile quel pascolo nel quadro della cosiddetta campagna acquisti per rafforzare l'attuale coalizione che sostiene il governo della Regione. Fausto Fagone (presidente della commissione Lavoro dell'Ars), indicato nel recente passato quale destinatario di pressioni per eventuale emigrazione verso altri lidi (Mpa?), smentisce e giura fedeltà all'Udc: «Leggo alcune "pillole" di fantapolitica sul mio conto. Si parla di pressioni del presidente Lombardo e dell'Mpa su di me, in un quadro di passaggi da un partito a un altro. Ritengo che tali assurde ipotesi siano anche lesive della mia dignità di parlamentare. L'Udc, di cui condivido la linea politica, è il mio partito e non ho alcuna intenzione di lasciarlo».



MARIANNA CARONIA DAL GRUPPO MISTO PASSA ALL'UDC

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile